

PROP 33785 / 2023

PROPOSTA DI MOZIONE

OGGETTO: LAVORO EDUCATIVO IN EMERGENZA, RESTITUIAMOGLI IL VALORE CHE MERITA.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- in un momento storico in cui la vulnerabilità e la fragilità di tanti (bambini, adolescenti, giovani, disabili, anziani) tocca picchi mai registrati in Italia e a Torino. I professionisti competenti e deputati agli interventi che possano supportare e promuovere i soggetti deboli - gli educatori - risultano essi stessi vulnerabili: la professione è poco riconosciuta, poco pagata, con condizioni di lavoro molto faticose; ciò causa una fuga dalla professione educativa e molti servizi non trovano personale con titolo per far fronte alle esigenze dei servizi stessi;
- è nota a tutti la grande crisi che sta affrontando anche il comparto sanitario con la mancanza di infermieri e medici, ma il problema trova maggiore spazio sui media. Gli stessi media hanno ignorato il più delle volte l'importanza del lavoro socioeducativo negli equilibri sociali, economici, culturali del nostro Paese e hanno sostenuto una narrazione di alcuni ambiti di intervento (in primis del settore della tutela minorile e del mondo delle comunità di accoglienza residenziale per minori anche migranti) delegittimante, che ha contribuito a svilire il valore di questo lavoro nell'opinione pubblica. Nei contesti professionali e politici il problema è invece ben noto;
- durante il Convegno Nazionale di Animazione Sociale - storica rivista di formazione e studio dedicata al sociale - tenutosi a Torino nel maggio del corrente anno, gli operatori si sono interrogati sulla dignità del lavoro educativo a partire dalla rilevazione di un grande esodo dalla professione che si sta verificando tra gli educatori. Il tema è stato affrontato a partire da un sondaggio sulla professione educativa su un campione di 3000 persone, mettendo in luce il disagio e facendo emergere aspettative disattese, scoramento, intenzioni di cambio di lavoro;
- il 26 luglio 2023, il Consiglio Comunale ha ricevuto il Comitato Diritti Educatori Professionali Piemonte in IV Commissione Consiliare, in riunione congiunta con la III Commissione. Le rappresentanti del comitato hanno espresso preoccupazione per la situazione in cui versano i servizi educativi nonché per il basso riconoscimento della professione educativa, nonostante quest'ultima svolga compiti indispensabili (insieme ad Assistenti Sociali e Operatori Socio Sanitari) per il funzionamento dei servizi sociali;
- il Consiglio Regionale del Piemonte ha approvato a maggioranza 3 atti in data 31/10/2023: l'O.D.G. n. 1174 - *“Qualità e dignità del lavoro degli Educatori professionali del Piemonte”* presentato da Silvana Accossato di Sinistra Italiana, l'O.D.G. n. 1162 - *“Miglioramento delle*

condizioni lavorative degli educatori professionali in Piemonte” presentato da Ivano Martinetti, del M5S e l’O.D.G. n.1149 - “*Salvaguardia figura educatore professionale*” presentato da Domenico Rossi del PD, impegnando la Giunta Regionale a tutelare la figura professionale degli Educatori, riconoscendo il loro ruolo e impegno sociale;

- il basso riconoscimento e la carenza di personale educativo, mette a repentaglio il destino di educatori ed educatrici, rende più critica la tenuta dei servizi educativi, mette a rischio il funzionamento di molte comunità per minori, dei centri diurni per le persone con disabilità, dei servizi di educativa scolastica, dell’educativa domiciliare, dell’educativa di strada e, in questo procedere, la tenuta dell’intero sistema sociale;
- si rileva anche che la carenza di personale è prodotta non solo dall’esodo dalla professione e dai pensionamenti, ma anche dal calo degli ingressi nel corso di Laurea in Scienze dell’Educazione (L-19) a Torino. Gli studenti effettivamente iscritti nell’anno accademico 2022-2023 sono stati 72 su 75 posti. Anche presso la sede collegata di Savigliano, gli iscritti sono stati 34 su 35 posti.

TENUTO CONTO CHE

- gli educatori professionali si occupano di attuare specifici progetti educativi e riabilitativi, nell’ambito di un progetto sociale ed educativo elaborato da un’equipe multidisciplinare, che coinvolge frequentemente anche gli operatori della sanità, volti a uno sviluppo equilibrato della personalità con obiettivi educativo/relazionali in un contesto di partecipazione e recupero alla vita quotidiana;
- le professioni educative hanno una funzione indispensabile per il benessere e lo sviluppo di persone e intere comunità. Impegnandosi nella prevenzione, nell’educazione, nella cura e nella gestione di interventi di prossimità che permettono una presenza nei luoghi dove il malessere, le fragilità e i processi di esclusione prendono forma, finalizzata all’intercettazione precoce del disagio;
- le professioni educative in Italia attualmente si distinguono in: Educatore Professionale Socio-Pedagogico ed Educatore Professionale Socio-Sanitario; la figura dell’educatore professionale parte dal lontano 1984 con il “decreto Degan” (DM 10-2-1984), ma solo nel 2004 con l’avvio delle nuove lauree triennali, venne istituita la figura dell’Educatore Professionale Socio-pedagogico. Successivamente con la Legge di Bilancio 2018 (L205/2017) la figura è stata riconosciuta giuridicamente (commi n. 594/601); la figura dell’educatore professionale socio-sanitario è stata definita dal DM 520/1998 del Ministero della Sanità: si precisa che la presenza di due tipologie diverse di profili professionali, non fa altro che indebolire la professione e il percorso di riconoscimento.

CONSIDERATO CHE

- la crisi profonda dei servizi socioeducativi affonda le radici nei progressivi drastici tagli al Fondo Sociale Nazionale che hanno generato gravi danni per i soggetti più fragili: bambine e bambini, adolescenti, minorenni maltrattati, donne vittime di violenza, persone disabili, anziani, persone povere. Va da sé che la scarsità di risorse non consente di retribuire adeguatamente i professionisti che operano nel sistema di welfare;
- molti contratti nazionali che regolano il trattamento economico degli Educatori Socio-Pedagogici, in particolare i CCNL del terzo settore, prevedono condizioni stipendiali tra le più basse tra le professioni che operano nel nostro paese e i più bassi in assoluto tra le professioni che prevedono l’obbligo di un titolo di laurea; nei contratti pubblici l’inquadramento è uguale a quello delle altre figure dei laureati, ma le figure presenti negli organici sono pochissime con qualche eccezione (vedi Comune di Torino) e con poche possibilità di sviluppo professionale;

- a ciò si aggiunge che spesso le condizioni di lavoro nei servizi appaltati e/o accreditati sono davvero difficili: attribuzione di incarichi diversificati per comporre un impegno orario pieno (supporti educativi scolastici in diversi istituti, più interventi domiciliari in famiglie residenti in territori diversi; forme di lavoro di fatto a cottimo, imposte dalle stazioni appaltanti che non riconoscono il lavoro scolastico se il bambino è assente; servizi residenziali altamente impegnativi con indennità per lavoro notturno insufficienti); possibilità di carriera e di conseguenti aumenti stipendiali ridottissime;
- inoltre, in molte realtà non sussiste un'adeguata tutela della qualità del lavoro educativo, in particolare il riconoscimento economico del lavoro indiretto - cioè quello svolto non direttamente con il destinatario dell'intervento - che è fondamentale proprio per rendere efficace l'intervento diretto (lavoro di rete, redazione di relazioni sull'andamento della situazione, riunioni di équipe, ecc...);
- a fronte di trattamenti contrattuali ed economici non soddisfacenti, molti educatori cercano altri contesti dove poter svolgere un ruolo educativo e spesso lo trovano nel mondo della scuola pubblica statale. Si sta registrando infatti, negli ultimi anni, una forte migrazione di educatori verso il mondo della scuola, che soprattutto negli istituti statali garantisce condizioni contrattuali e stipendiali decisamente migliori e più stabili. Di recente, soprattutto dopo l'emergenza Covid, è emerso un elevato fabbisogno di insegnanti di classe e di insegnanti di sostegno nelle scuole di ogni ordine e grado, si è aperta una fase di assorbimento da parte delle scuole pubbliche di educatori socio-pedagogici attraverso le M.A.D. (messa a disposizione) e attraverso l'acquisizione da parte di educatori socio-pedagogici del titolo di laurea in Scienze della Formazione primaria;
- i servizi educativi sono oggi per la maggior parte esternalizzati agli enti di Terzo Settore, le organizzazioni che li hanno in carico cercano di realizzare servizi di qualità, pur in condizioni di grave difficoltà, con risorse inadeguate e ritardi dei pagamenti degli Enti appaltanti;
- in molte occasioni viene richiesto, per mancanza di personale, soprattutto dal Terzo Settore, di accantonare le norme della L.205/17 aprendo la possibilità di assumere educatori con titoli differenti da quello richiesto (L-19). Tali logiche, comprensibili in termini di risposta immediata ad una situazione emergenziale, non tutelano né la qualità dei servizi, né la qualità del lavoro educativo che richiede una formazione seria e un chiaro riconoscimento di titoli e competenze, cui possa corrispondere un adeguato riconoscimento sociale ed economico;
- si rimarca che la formazione dell'educatore professionale deve essere aggiornata dalle Università, migliorando la proposta formativa accademica. Appare urgente riformare e innovare la formazione dell'educatore socio-pedagogico: proponendo in maniera più marcata insegnamenti di area pedagogica ad orientamento pratico; sollecitando forme di connessione tra didattica, competenze in uscita e un confronto con i professionisti e le organizzazioni che operano nei territori, aumentando le ore di tirocinio e la supervisione alle esperienze svolte sul campo. Ovviamente uno sforzo del genere avrebbe senso se contestualmente si realizzassero i miglioramenti contrattuali cui si è fatto riferimento;
- l'associazionismo delle professioni educative è ancora debole e spesso frammentato, seppur si registrano segnali incoraggianti. In questo senso, sarebbe auspicabile una presa di posizione delle università, finalizzata a favorire presso i propri studenti - futuri professionisti dell'educazione - una marcata coscienza professionale e a costruire alleanze con quelle associazioni che stanno intraprendendo un cammino unitario per rendere più forte la voce degli educatori. A tal fine urge identificare forme di rivendicazione originali e innovative per costruire un'alleanza con i sindacati e le organizzazioni del Terzo Settore, perché l'unico soggetto che può generare un reale miglioramento è lo Stato, attraverso una previsione di spesa più equa, destinando più risorse al

welfare e alle professioni della scuola del sociale e della sanità;

- per dare forza alla professione è indispensabile superare la frammentazione della figura educativa, costruendo un percorso formativo universitario che rilasci una laurea di Educatore Professionale spendibile in tutti gli ambiti (Sanità, scuola e Servizi Sociali).

OSSERVATO CHE

- il Comune di Torino, nell'ambito del PNRR (Piano di Ripresa e Resilienza) - Missione 5 Componente 2 "Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore", riserva 1,45 miliardi alla Sotto componente "Servizi sociali, disabilità e marginalità sociale". In data 15/04/2022 il Comune di Torino ha approvato con Determinazione Dirigenziale della Divisione Servizi Sociali, Socio Sanitari, Abitativi e Lavoro n.1653, con oggetto: PNRR MISSIONE 5 COMPONENTE 2 - "Approvazione dell'avviso pubblico di co-progettazione e delle relative modalità operative, in esecuzione della deliberazione della Giunta Comunale n. del 249/2022";
- nella progettazione di tale componente, si prevede al PUNTO 1.14: il rafforzamento dei servizi sociali e la prevenzione del fenomeno del burn out tra gli operatori sociali. Il Comune di Torino a questo proposito ha affidato l'attuazione del progetto ad una "cabina di regia" che è formata da funzionari territoriali e da personale della SFEP - Scuola Formazione Educazione Permanente del Dipartimento Servizi Sociali;
- dal mese di ottobre 2023, il progetto è stato avviato con incontri che hanno coinvolto tutti gli educatori comunali per attivare percorsi di supervisione monoprofessionale coordinata dagli operatori della "cabina di regia", che hanno raccolto le problematiche relative alle professioni sociali in questo difficile periodo storico/sociale.

IMPEGNA

Il Sindaco e il Consiglio Comunale di Torino:

- a realizzare in tempi brevi un'analisi esplorativa, avvalendosi di centri di ricerca accreditati, sulla situazione del lavoro educativo e degli educatori che lavorano nel e con il Comune di Torino (sia direttamente assunti dall'Amministrazione sia sul personale che gestisce servizi tramite il Terzo Settore), utilizzando i fondi PNRR, nell'ambito delle misure sopracitate. Lo scopo è quello di fornire all'Amministrazione e ai maggiori portatori di interesse, dati e informazioni d'insieme e di sistema che consentano di fare scelte che migliorino la qualità del lavoro educativo svolto nei servizi della Città e la qualità dell'esercizio della professione dell'Educatore Professionale, avviando anche, attraverso la costruzione di alleanze, nuovi processi formativi che consentano di migliorare la qualità del lavoro nei servizi;
- a dare conto dei risultati dell'analisi esplorativa nelle Commissioni Competenti, entro un anno dall'approvazione della presente mozione;
- a riferire al più presto, nelle suddette commissioni, sugli obiettivi e i risultati della "cabina di regia" riguardo al progetto di cui al PUNTO 1.14 del PNRR - MISSIONE 5 COMPONENTE 2, in particolare per quanto concerne la fotografia attuale e le esigenze formative degli educatori;

- farsi promotore di un tavolo di lavoro con le Università torinesi (Università di Torino, Università I.U.S.T.O. Rebaudengo) che gestiscono corsi di Laurea per Educatori Professionali e con le associazioni di rappresentanza, per avviare un percorso che permetta di mettere a fuoco i connotati dell'emergenza attuale, l'assunzione tempestiva di responsabilità specifica da parte di ciascun soggetto coinvolto, sviluppare proposte e strategie per la presa in carico collettiva del problema, per evitare ricadute ancora peggiori per la categoria professionale e per le persone vulnerabili beneficiarie dei servizi;
- farsi promotore presso la Regione che, in base alla riforma del Titolo V della Costituzione del 2003, è competente in materia di servizi socioeducativi, perché incrementi le risorse destinate ai servizi sociali e a sostegno della formazione delle diverse figure professionali dando pieno riconoscimento alla figura dell'educatore, sollecitando il Governo a provvedere, con l'aumento dei finanziamenti, al miglioramento della situazione dei servizi e dei professionisti che vi operano.

Firmato congiuntamente dai consiglieri:

Tiziana Ciampolini, Elena Apollonio, Vincenzo Camarda, Pierino Crema, Alice Ravinale.

Torino, 10/11/2023

LA CONSIGLIERA

Firmato digitalmente da Tiziana Ciampolini